



Congresso Sindacale Mondiale



**Tesi e
Priorità**



CONGRESSO SINDACALE MONDIALE



TESI E PRIORITÀ



Sommario

1. Introduzione

La nuova crisi economica internazionale
Esacerbazione delle competizioni
La gestione della crisi economica da parte dei governi
e le conseguenze sui lavoratori
Il peso è caricato sui lavoratori
L'immagine militarista internazionale
Sindacati, organizzazioni e accordi internazionali e locali
1° settembre: giornata internazionale delle azioni sindacali per la pace

2. Organizzazioni internazionali

La natura e il funzionamento delle Organizzazioni Internazionali
Caratteristiche generali
Le 4 organizzazioni internazionali a cui la FSM partecipa
La FSM nelle organizzazioni internazionali

3. La pandemia

Le sue conseguenze sulla classe operaia e sul movimento sindacale

4. Lotte importanti recenti

5. Priorità - FSM: cos'è e cosa vuole

Diritto di sciopero
La lotta attuale di una classe per se stessa
Reddito - Salari - Remunerazione
Previdenza sociale
Carovita - Disoccupazione - Privatizzazioni
Immigrati - Rifugiati
Lavoro minorile - Lavoro e maternità
Comitato internazionale per la protezione delle libertà sindacali
e democratiche
Gli obiettivi della FSM



Introduzione

Il 18° Congresso della FSM si svolge in condizioni particolarmente difficili e senza precedenti per i lavoratori di tutto il mondo, a causa della pandemia di COVID-19 scoppiata all'inizio del 2020 che ha causato fino ad oggi 6.127.981 milioni di morti e 481.756.671 milioni di infezioni, con paesi come USA, Brasile, India, Russia e altri che hanno subito la maggior parte delle vittime.

L'inizio della nuova profonda crisi economica internazionale e l'evidente incapacità dei sistemi sanitari di far fronte alla pandemia in paesi come gli USA, l'Italia, ecc. hanno rivelato le grandi contraddizioni dell'attuale sistema di sfruttamento.

Mentre da una parte ci sono delle enormi capacità scientifiche per tutelare la salute delle popolazioni, per soddisfare i loro bisogni, la pandemia ha causato la morte di milioni di persone, la grande maggioranza delle quali sono lavoratori e poveri. Allo stesso tempo, sono aumentati la disoccupazione, il grado di sfruttamento dei lavoratori, l'impoverimento e la restrizione delle libertà democratiche.

Sul terreno della nuova crisi internazionale, la competizione tra le alleanze imperialiste, ma anche tra gli stati all'interno delle alleanze, per il controllo dei mercati, delle risorse energetiche e delle vie di trasporto si sta intensificando, creando rischi di conflitti bellici dal Mediterraneo orientale, all'Africa, dal sud-est asiatico all'Artico e all'Europa.

Nel corso degli anni, è diventato chiaro che c'è un aumento sempre maggiore di insoddisfazione popolare, spesso espresso in esplosioni di rabbia e indignazione popolare, come gli scioperi e le mobilitazioni contro le politiche di Macron in Francia, le proteste contro l'assassinio di Floyd negli Stati Uniti, e i grandi raduni e scioperi in Kazakistan. Ma quando non c'è un movimento sindacale di classe, il disorientamento e l'assimilazione negli antagonismi di alcune parti della borghesia prevalgono.

Il cambio di governo e l'elezione di Joe Biden negli Stati Uniti non ha fornito una soluzione ai gravi problemi vissuti sia dal popolo americano che dai popoli del mondo a causa delle politiche di tutti i governi statunitensi, repubblicani e democratici, nel tempo. L'amministrazione Biden ha sostenuto nuovi bombardamenti in Siria e i bombardamenti della Striscia di Gaza da parte di Israele. Mantiene il criminale embargo statunitense contro Cuba e le circa 250 sanzioni aggiuntive imposte da Trump contro il popolo cubano.

Tuttavia, in questa situazione complessa e instabile, le mobilitazioni popolari in diversi paesi sono importanti e mostrano possibilità per lo sviluppo futuro del movimento operaio - popolare. A conferma che la speranza per i lavoratori sta nelle lotte sociali.

La nuova crisi economica internazionale

Nel 2020 è scoppiata una nuova crisi economica internazionale, molto più profonda della precedente del 2008-2009, la più profonda del dopoguerra.

Le analisi della borghesia indicano come causa principale le misure prese per affrontare la pandemia di coronavirus (misure di lockdown generale o mirato), che hanno effettivamente portato a una forte riduzione dell'attività economica. La pandemia ha certamente giocato un ruolo nelle tempistiche e nella portata della crisi, ma non ne è stata la causa. Ha agito come un catalizzatore, un ulteriore freno a mano sull'economia internazionale già in decelerazione.

Il rallentamento che si è verificato già nel 2019 ha palesato i grandi eccessi di capitale accumulato, che non potevano essere ricapitalizzati e investiti, non garantendo così un tasso di profitto soddisfacente. Nel decennio successivo alla scorsa crisi economica internazionale del 2008-2009, solo poche economie capitaliste hanno raggiunto un livello di crescita superiore a quello del periodo precrisi.

Questo particolare modo di affrontare la pandemia, nonostante le differenze individuali tra gli stati capitalisti, riflette il suo carattere universale di classe. La tragica situazione dei sistemi sanitari pubblici (dovuta alla mancanza di assistenza primaria statale, carenza di personale e di unità di terapia intensiva, problemi di infrastrutture, ecc. negli ospedali pubblici), i grandi problemi riguardanti le misure di prevenzione per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori e il basso grado di protezione del personale sanitario non sono fenomeni inevitabili, ma un risultato della politica borghese che sostiene la redditività capitalista. Il rafforzamento della commercializzazione dei servizi sanitari e delle medicine è tipico degli stati capitalisti.

Allo stesso tempo, la competizione tra gruppi e centri imperialisti sul mercato globale dei vaccini e dei farmaci si sta acuendo, anche all'interno dello scenario geopolitico (per esempio, i profitti della Pfizer sui vaccini hanno raggiunto 36 miliardi di dollari nel 2021).

Esacerbazione delle competizioni

L'esplosione disomogenea della crisi e le sue conseguenze incidono sui cambiamenti nella correlazione delle forze e acuiscono le contraddizioni, intensificando la lotta per il controllo dei mercati, delle risorse energetiche e delle rotte del trasporto marittimo delle merci dal Mediterraneo orientale al Mar Cinese meridionale. Il rischio di una guerra imperialista generalizzata aumenta e si espande.



Gli eventi mostrano che la capacità della Cina di minacciare la supremazia degli Stati Uniti nei prossimi anni è oggettivamente crescente. Questa dinamica si riflette anche nell'arretramento della quota degli Stati Uniti e nel significativo aumento della quota della Cina nel Prodotto Mondiale Lordo 2000-2020.

La tendenza ai cambiamenti nei rapporti di forza a discapito degli USA si riflette anche nel drastico aumento del deficit commerciale USA nel commercio bilaterale con la Cina (nel periodo 1985-2019). Con questo presupposto, la guerra commerciale USA-Cina si è intensificata nel 2018-2019, con gli Stati Uniti che hanno imposto un aumento delle tariffe sulle materie prime cinesi per un valore di 200 miliardi di dollari, e la Cina che ha imposto tariffe sulle materie prime americane per un valore di 60 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti stanno ponendo particolare enfasi sul mantenimento della loro supremazia nelle nuove tecnologie e, allo stesso tempo, sulla limitazione dell'espansione della Cina in questo settore, poiché tale espansione potrebbe anche portare al rafforzamento dell'influenza politica cinese (ad esempio, i crescenti sforzi per escludere la Cina dalle reti 5G in Europa). Allo stesso tempo, il governo degli Stati Uniti, utilizzando la massiccia riduzione delle tasse sui capitali, ha invitato monopolisti delle nuove tecnologie che operano in Cina ad abbandonarla o a ritornare negli Stati Uniti, mentre si impegna ad impedire l'espansione della Cina attraverso la "Nuova Via della Seta" (nota anche come Belt and Road Initiative cinese), e i suoi investimenti in altri stati.

Anche se i governi occidentali sembrano essere uniti contro la Russia, le relazioni tra gli Stati Uniti e la Germania si stanno deteriorando, a causa di sanzioni commerciali imposte da entrambe le parti e un'intensificazione dei disaccordi su un ampio spettro di questioni, ad esempio la cooperazione energetica tra Germania e Russia, la partecipazione limitata della Germania alle spese militari della NATO, la posizione della Germania contro l'Iran, la Russia, ecc. Nel complesso, l'UE è in competizione sempre più aspra con gli USA e il Regno Unito.

Nel settembre 2021, USA, Regno Unito e Australia hanno annunciato l'accordo AUKUS, ufficialmente finalizzato a rafforzare reciprocamente le "capacità" militari per la "sicurezza dell'Indo-Pacifico". Tuttavia, l'accordo è stato fatto nel contesto della rivalità USA-Cina per la supremazia nel sistema imperialista internazionale, con entrambe le parti che cercano di rafforzare le loro alleanze nella regione indopacifica.

La prima mossa di AUKUS è stato il lancio di un programma per dotare l'Australia di sottomarini a propulsione nucleare le cui caratteristiche sono adatte per operazioni e pattugliamenti in mare aperto e in tutta la regione indopacifica. Allo stesso tempo, un giorno dopo l'annuncio della formazione di AUKUS, gli Stati Uniti e l'Australia hanno annunciato che l'Australia avrebbe acquistato missili da crociera a lungo raggio e hanno anche annunciato un aumento del numero di forze militari statunitensi di stanza nel paese.



La recente guerra e gli sviluppi in Ucraina hanno dimostrato che l'Europa non è sicura. Coloro che credevano che le guerre e i conflitti imperialisti sarebbero stati condotti fuori dall'Europa sono stati smentiti. Sia la guerra della NATO contro la Jugoslavia che l'attuale guerra in Ucraina confermano quanto detto. Le cause delle guerre risiedono nel rovesciamento delle relazioni tra le forze internazionali che si sono formate nel 1991 con la dissoluzione dell'URSS e del socialismo nei paesi dell'Europa orientale. Da allora, la NATO, gli USA e l'UE, hanno perso il controllo. Hanno incoraggiato le forze fasciste in Ucraina per accerchiare la Russia. L'Ucraina viene usata come una pedina nei piani strategici degli USA, che mirano a indebolire la Russia, ad escluderla dalle rotte dell'energia. Questo groviglio di antagonismi interimperialisti mette a rischio la pace a livello globale e riporta in primo piano la necessità dell'abolizione delle armi nucleari e dello smantellamento della NATO.

Gli USA stanno usando la crisi ucraina per rafforzare la loro immagine di "protettori" dell'Europa e allo stesso tempo per diventare i principali fornitori di energia ai paesi europei.

Gli antagonismi dei centri imperialisti sono presenti anche in Kazakistan, dove nel gennaio 2022 si sono tenute grandi mobilitazioni popolari contro gli enormi problemi economici, sociali e politici della popolazione. A queste mobilitazioni si è reagito con la violenza e la repressione che hanno portato a migliaia di arresti e alla morte di centinaia di manifestanti. Il Kazakistan è un paese ricco di risorse naturali e in una posizione geostrategica critica. La ricchezza del paese viene saccheggiata dai monopoli locali e stranieri, mentre la popolazione vive nella miseria, con sempre maggiori tassi di disoccupazione e aumenti costanti del costo della vita.

La gestione della crisi economica da parte dei governi e le conseguenze sui lavoratori

La borghesia di USA, UE e Giappone ha spinto per un grande intervento statale per sostenere la ripresa dell'economia capitalista, utilizzando proposte keynesiane. Seguono una politica fiscale espansiva, cioè un aumento della spesa pubblica, principalmente per favorire il diretto rafforzamento dei gruppi imprenditoriali, ma anche per tentare di mitigare temporaneamente le gravissime conseguenze della crisi sulla popolazione. Questa politica è legata alla tolleranza nei confronti dell'aumento del debito pubblico, è cioè accompagnata da una politica monetaria allentata.

Dal punto di vista della socialdemocrazia europea, si sottolinea la necessità di un ritorno costante alle raccomandazioni della gestione keynesiana, che viene promossa come una risposta progressista e in favore della popolazione al neoliberismo, che, secondo loro, è responsabile dello scoppio della crisi.

La verità è che da un lato varie crisi si sono manifestate durante la seconda metà del XX secolo nel quadro di un tipo keynesiano di gestione, ma d'altra parte varie proposte keynesiane espansive e direzioni di politica monetaria allentata erano ancora presenti dal precedente miscuglio di gestioni borghesi. Dopo la crisi internazionale del 2008-2009, la BCE e la Federal Reserve in particolare hanno seguito una politica monetaria di quantitative easing per sostenere i gruppi bancari. I governi degli stati membri dell'UE hanno avuto la possibilità di emettere obbligazioni acquistate dai gruppi bancari, tecnicamente assorbendo il capitale preso in prestito dalla BCE a tassi favorevoli. Le varie proposte di gestione, come quelle di tipo keynesiano, possono solo rimandare il momento della crisi e intervenire temporaneamente sul livello di svalutazione del capitale, portando a una crisi più profonda in futuro.

In seguito, è stato introdotto il Green New Deal. Inizialmente, è stato presentato al Congresso degli Stati Uniti dall'"ala sinistra" dei democratici nel 2019. Allo stesso tempo, il Green Deal europeo è stato promosso dalla Commissione europea sulla base della protezione dell'ambiente e della salute pubblica, con l'obiettivo di formare una via d'uscita temporanea e redditizia dagli investimenti per il capitale accumulato in eccesso. In sostanza questa proposta, insieme a un grande intervento statale, da un lato incentiva, attraverso il finanziamento, nuovi investimenti nei settori dell'energia, dei trasporti, della manifattura e dell'agricoltura e insieme il rafforzamento della digitalizzazione dell'economia, e dall'altro assicura l'ammortamento controllato del capitale, ad esempio la chiusura delle centrali a lignite, il ritiro dei veicoli convenzionali, il cambiamento delle reti energetiche.

Il peso è caricato sui lavoratori

La politica fiscale espansiva e il maggiore intervento dello Stato fanno gravare ancora una volta un pesante fardello sulla popolazione, ma questa volta in modo diverso. Il popolo è chiamato a pagare i nuovi prestiti e a sobbarcarsi il peso delle imprese private in perdita nel caso della loro nazionalizzazione temporanea o parziale e viceversa, della loro privatizzazione o della limitazione della partecipazione statale, gravando sul settore pubblico.

Viene incentivata la politica della manodopera a basso costo con il pretesto della "protezione dell'occupazione", che trasforma i contratti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale o a rotazione e, riducendo gli orari di lavoro, impone ulteriore flessibilità e abbassa i salari, portando ad una intensificazione del lavoro e all'aumento dello sfruttamento.

In questo contesto si estende la possibilità di imporre unilateralmente il telelavoro, che in molti casi abolisce di fatto la distinzione tra tempo personale e tempo di lavoro.

Le nuove misure anti-lavoro, che praticamente riducono i salari, facilitano ulteriormente i licenziamenti e schiacciano i diritti alla previdenza sociale, inizialmente vengo-

no introdotte come misure di emergenza per diventare poi permanenti. Così, è stata instaurata la politica della pensione basata sui contributi e il rafforzamento della pensione integrativa privata nella previdenza sociale.

La proposta di una politica di adattamento ai nuovi livelli produttivi priva di miglioramenti salariali o misure per fronteggiare la povertà estrema (ad esempio riducendo i tassi di disoccupazione e evitando che la capacità di consumo delle masse crolli), non è una proposta progressiva per assicurare una “equa distribuzione della ricchezza”, come rivendicato da molti socialdemocratici. È la condizione necessaria per salvaguardare e ricostituire la redditività capitalista.

Intanto, cresce il numero di disoccupati di lunga durata nei settori colpiti dalla transizione verde, come le centrali a lignite dismesse, e le famiglie devono farsi carico della riqualificazione dei lavoratori.

Il cosiddetto nuovo paradiso della crescita verde include elettricità costosa, rapporti di lavoro flessibili e forza lavoro a basso costo, nuovi oneri sulle spalle delle famiglie per l’acquisto di veicoli ed elettrodomestici verdi, tasse verdi indirette e il prosciugamento complessivo dei ceti popolari affinché lo Stato sostenga i nuovi investimenti verdi dei gruppi imprenditoriali. Allo stesso tempo gli investimenti della cosiddetta crescita verde portano al degrado ambientale delle aree protette, e delle montagne di tutto il paese, immiserendo le economie locali e la vita dei lavoratori e delle forze popolari.

In conclusione, vengono agevolate molte strategie che aumentano i livelli di sfruttamento della classe lavoratrice, forniscono incentivi e occasioni di nuovi e redditizi investimenti capitalistici con il pretesto del cambiamento climatico.

L’immagine militarista internazionale

Vediamo che la spesa militare globale nel 2019 è stata stimata in 1.917 trilioni di dollari, al 2,2% del PIL globale, con un aumento del 3,6% rispetto al 2018 e del 7,2% rispetto al 2010, per il terzo anno consecutivo, dovuto principalmente alle spese e alle operazioni militari di USA e Cina. Le vendite internazionali di armi sono aumentate del 7,8% nel periodo 2014-2018, o del 20% rispetto al periodo 2005-2009. Nel 2020 è stimato a 1,98 trilioni di dollari e nel 2021 a 1,982 trilioni di dollari (un aumento del 2,6% rispetto al 2019).

Per quanto riguarda le spese militari, gli Stati Uniti sono al primo posto (732 miliardi di dollari), seguiti da Cina (261 miliardi di dollari), India (71,1 miliardi di dollari), Russia (65,1 miliardi di dollari), Arabia Saudita (61,9 miliardi di dollari), Francia (50,1 miliardi di dollari), Germania (49,3 miliardi di dollari), Regno Unito (48,7 miliardi di dollari), Giappone (47,6 miliardi di dollari) e Corea del Sud (43,9 miliardi di dollari).

Nel 2019 la spesa militare totale di tutti i 29 stati membri della NATO è stata di 1.035 miliardi di dollari.

Nel periodo 2015-2019, gli Stati Uniti con il 36% sono rimasti primi nelle esportazioni di armi seguiti da Russia, Francia, Germania e Cina.

Le forze nucleari continuano a modernizzare il loro arsenale atomico, sostituendo le vecchie testate. Le 9 potenze nucleari (USA con 5.800 testate nucleari, Russia 6.375, Regno Unito 215, Francia 290, Cina 320, India 150, Pakistan 160, Israele 90, Corea del Nord 30 o 40), possiedono un totale di 13.400 armi nucleari, il 90% delle quali appartiene a USA e Russia.

Gli Stati Uniti e la Russia annunciano cambiamenti nella dottrina militare nucleare, ma entrambe le parti rilasciano dichiarazioni su nuovi tipi di superarmi, come i sistemi di armi laser automatiche, e nuovi campi di applicazione, come lo spazio.

Gli Stati Uniti vogliono includere la Cina in un accordo di controllo e contenimento nucleare, considerandola un pericoloso concorrente, mentre il problema principale per quanto riguarda gli armamenti atomici è la capacità di “sferrare il primo colpo”.

In questa cornice di contrasti, gli Stati Uniti hanno deciso di ritirare le loro forze dall’Afghanistan lo scorso agosto, in modo da affrontare nuove sfide provenienti dagli antagonismi con Russia e Cina. Hanno consegnato il governo ai talebani oscurantisti, mantenendo il controllo di importanti settori dell’economia, in modo da poter fare pressione e promuovere i propri interessi contro, per esempio, gli interessi delle imprese cinesi. Mentre il popolo dell’Afghanistan soffre in uno stato devastato e molti fuggono dal paese, gli USA, l’UE e altri paesi trattano con i talebani, “legittimandoli”, per garantirsi i propri progetti in Afghanistan che ha una posizione geostrategica cruciale.

Le basi militari estere sono uno strumento importante per la pianificazione militare delle grandi potenze. Sembra che gli Stati Uniti abbiano più di 700 basi a scopi diversi in tutto il mondo. Anche Regno Unito, Francia, Russia, Italia, Turchia, Cina, Giappone e India hanno proprie basi estere.

Un’importante novità di questo periodo, indicativa dell’intensità della competizione e della preparazione militare, sono i cambiamenti nelle strategie di difesa di alcuni stati capitalisti (esempi caratterizzanti sono la Germania qualche anno fa e più recentemente il Giappone). Allo stesso tempo, la NATO si sta avvicinando a stati che per decenni sono stati definiti “neutrali”, come la Svezia.

I dati di cui sopra mostrano anche che i paesi capitalisti, invece di finanziare il sistema sanitario pubblico, l’istruzione e le necessità dei lavoratori, investono trilioni in spese militari nella rete di competizione di interessi dei monopoli.



Sindacati, organizzazioni e accordi internazionali e locali

Le relazioni di interdipendenza disequilibrata, che regolano i rapporti tra tutti gli stati capitalisti, si formano anche attraverso una serie di sindacati, organizzazioni e accordi internazionali e locali che riflettono indirettamente i rapporti di potere, e spesso diventano un campo di competizione. Negli ultimi 30 anni, oltre alle organizzazioni più conosciute (ONU, NATO, UE, OSCE, WTO, G7, G20), la maggior parte delle quali sono guidate dagli Stati Uniti, ne sono emerse di nuove, come i BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica), l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai guidata dalla Cina, e l'Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva e l'Unione Economica Eurasiatica guidata dalla Russia.

La maggior parte delle organizzazioni internazionali interstatali sono una maschera per portare avanti gli interessi degli USA, della NATO e di altre potenze imperialiste. All'interno di queste organizzazioni si verificano scontri e compromessi temporanei tra le grandi potenze imperialiste. Quando i compromessi non si possono raggiungere, si avviano accordi, minacce e persino ritiri da accordi stabiliti.

La tendenza al cambiamento nei rapporti di forze, il ritiro degli USA da una serie di accordi che mirano al riallineamento delle alleanze imperialiste a suo favore, così come il perseguimento dello spostamento degli obiettivi fondamentali degli USA nella regione asiatica contro la Cina, viene erroneamente interpretato da una serie di forze come un "ritiro degli USA" e un "vuoto di potere" nel mondo. La realtà è chiaramente diversa.

Gli Stati Uniti cercano di riallineare ai propri interessi la rete di organizzazioni e accordi internazionali, che riflettono sempre l'interdipendenza ineguale degli stati capitalisti. Adesso la leadership statunitense ritiene che l'attuale composizione del Gruppo dei Sette paesi capitalisti più potenti (USA, Giappone, Canada, Francia, Regno Unito, Italia e Germania) sia superata e che l'Australia, la Corea del Sud e l'India dovrebbero essere invitate, nel tentativo di forgiare una nuova alleanza anticinese. Particolare enfasi è data alla regione indopacifica e allo sforzo di collegare l'India ai piani degli Stati Uniti, in un contesto di inasprimento delle relazioni Cina-India.

1 settembre: giornata internazionale delle azioni sindacali per la pace

Il 1 settembre 1939 la Germania nazista invase la Polonia, dando avvio alla Seconda Guerra Mondiale, una guerra distruttrice per tutti i popoli e della pace.

Oggi la lotta sindacale per la pace, la fratellanza e la cooperazione internazionale tra i Popoli diventa una priorità. Questa lotta ha necessità di durata e stabilità. Le organizzazioni sindacali devono essere in prima linea nella rivendicazione della riduzione

delle spese militari esorbitanti e per restituire questi fondi alle spese sociali. Occorre chiedere lo scioglimento delle coalizioni militari aggressive come la Nato e l'uso dell'energia nucleare esclusivamente a scopi pacifici.

In considerazione di questi obiettivi, la segreteria della FSM deve programmare ed organizzare annualmente attività in ogni angolo del pianeta. Per questo proponiamo che il 1 settembre venga annunciato e confermato dal Congresso come la giornata internazionale delle azioni sindacali per la pace.

Organizzazioni internazionali

La natura e il funzionamento delle Organizzazioni Internazionali

Il fattore principale che determina il carattere, i limiti e i vincoli delle Organizzazioni Internazionali è il rapporto di forza che definisce l'appartenenza e gli obiettivi delle Organizzazioni Internazionali. Le decisioni e l'azione delle Organizzazioni Internazionali riflettono l'insieme delle contraddizioni socioeconomiche, la principale delle quali è l'opposizione di base tra la classe lavoratrice e la borghesia, ma anche molte altre contraddizioni principali e secondarie, come quelle tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, stati potenti sfruttatori imperialisti e stati meno potenti sfruttati, ecc. Gli effetti negativi dei rovesciamenti controrivoluzionari degli anni '90 hanno influito sui rapporti di forza internazionali contro la classe operaia e hanno fatto pendere la bilancia a favore dei rappresentanti del capitale e dei paesi imperialisti all'interno delle organizzazioni internazionali.

I principali problemi nel funzionamento delle Organizzazioni Internazionali, per le caratteristiche di cui sopra, sono il loro apparato burocratico e la mancanza di meccanismi efficaci per far rispettare e verificare la ratifica e la realizzazione delle decisioni, anche quelle che sono considerate vincolanti e obbligatorie per i loro membri.

La mancanza di un sistema democratico crea discriminazioni e limitazioni alla rappresentanza dei lavoratori e dei popoli. Anche quando si adottano posizioni a favore dei ceti popolari, ci sono scappatoie e molti modi per eluderle. In ogni caso, la mancanza di meccanismi efficaci per far rispettare le decisioni rende le decisioni delle Organizzazioni Internazionali di scarsa importanza.

Un esempio lampante della mancanza di democrazia nelle Organizzazioni Internazionali sono la composizione degli organi tripartiti dell'OIL e la palese mancanza di rappresentanza dei lavoratori.

Per esempio, l'organo di governo ovvero l'organo esecutivo tripartito dell'OIL è composto da 56 membri titolari: 28 rappresentanti del governo, 14 rappresentanti dei lavoratori e 14 rappresentanti dei datori di lavoro (Membri titolari: 28 G, 14 L, 14 D). Ha anche 66 membri aggiunti (28 G, 19 L, 19 D). Ciò significa che i lavoratori e i ceti popolari, che costituiscono la grande maggioranza della società, hanno una rappresentanza uguale a quella dei datori di lavoro che, secondo i dati dell'OIL e della Banca Mondiale, rappresentano solo il 2,7% dell'occupazione mondiale (Datori di lavoro, totale (% dell'occupazione totale): Banca dati OILSTAT, banca dati Banca mondiale, 29 gennaio 2021). Allo stesso tempo i governi (in stragrande maggioranza governi borghesi di stati imperialisti) compongono il 50% dei membri titolari dell'organo di governo. La situazione è simile negli altri organi dell'OIL.

Tuttavia, la sottorappresentazione degli interessi dei lavoratori non si limita alla composizione non rappresentativa dell'OIL, ma si estende alla chiara falsificazione anche di questa rappresentanza sproporzionata dei lavoratori. Ciò si evince dal fatto che i rappresentanti dei lavoratori di ogni paese che parteciperanno ad ogni organo dell'OIL devono essere approvati dai loro governi, il che è un chiaro modo per violare il diritto dei lavoratori di decidere da soli, liberamente e senza interferenze, come saranno rappresentati.

Allo stesso tempo, un altro esempio eccezionale di funzionamento antidemocratico e di falsificazione della rappresentanza dei lavoratori è la monopolizzazione dell'OIL da parte dei sindacati gialli. La palese, inaccettabile e antidemocratica discriminazione contro la FSM deve finire immediatamente.

La FSM chiede che il sistema di elezione nell'organismo direttivo dell'OIL sia cambiato per fornire una rappresentanza proporzionale a tutte le tendenze del movimento sindacale internazionale. Chiede anche che l'attuale funzionamento dell'OIL sia sostituito da un funzionamento veramente democratico e dalla trasparenza delle sue funzioni internazionali e locali, senza discriminazioni. La risposta formale del direttore generale che "si stanno svolgendo delle elezioni" è totalmente insoddisfacente, poiché tutti sappiamo come si svolgono queste elezioni.

Tuttavia, anche in tali circostanze, anche sotto la composizione palesemente antidemocratica e sproporzionata nella struttura e nel funzionamento delle organizzazioni internazionali, che è "fatta su misura" per i datori di lavoro e i governi borghesi, l'ultima e più essenziale "rete di sicurezza" per il capitale è la assenza di un meccanismo di applicazione. Cioè, anche quando la pressione del movimento operaio e la lotta dei popoli costringono le Organizzazioni Internazionali a mantenere le apparenze e ad adottare convenzioni e decisioni che, in termini di formulazione, sono a favore dei ceti popolari, non c'è un modo efficace per far rispettare la loro ratifica o attuazione. Sia che si tratti di convenzioni adottate nei decenni precedenti con un rapporto di forza più favorevole alla classe operaia, come la Convenzione OIL C087 - Libertà di Associazione e Protezione del Diritto di Organizzazione adottata nel 1948 con un ruolo e un contributo decisivo

della FSE, sia che si tratti di risoluzioni dell'Assemblea Generale dell'ONU a favore dei popoli, la loro attuazione dipende dal grado di identificazione con gli interessi del capitale e dei sindacati di stato imperialisti (USA, UE, NATO). Per esempio, nonostante decine di risoluzioni dell'ONU per porre fine all'occupazione e agli interventi imperialisti in vari paesi (Palestina, Cuba, Cipro) non è cambiato nulla. Al contrario, le risoluzioni legate ai piani imperialisti, compresi gli interventi militari, vengono attuate la mattina dopo. La risoluzione dell'ONU in relazione alla Libia è esemplificativo.

Alla luce di tutto ciò, il movimento sindacale internazionale di classe non si fa illusioni e combatte contro la creazione di aspettative irrealistiche sull'efficacia degli interventi delle Organizzazioni Internazionali riguardo alle reali condizioni di vita e di lavoro dei ceti lavoratori e popolari. Allo stesso tempo, però, non sottovaluta né svisciva la relativa autonomia e la limitata ma reale possibilità di intervento e utilizzo delle Organizzazioni Internazionali in difesa dei bisogni e degli interessi dei lavoratori.

Caratteristiche generali:

Le Organizzazioni Internazionali sono organizzazioni di portata, azione o partecipazione transnazionale che sono costituite e operano secondo il diritto internazionale e hanno personalità giuridica internazionale. Le organizzazioni internazionali si dividono principalmente in:

- A. Organizzazioni Internazionali Non Governative (INGOs), cioè organizzazioni non governative che operano a livello internazionale, per esempio la Croce Rossa, la Mezzaluna Rossa e così via.
- B. Organizzazioni Intergovernative (IGOS) che sono composte principalmente da stati membri o altre organizzazioni ed enti internazionali.

Di solito il termine "organizzazioni internazionali" si riferisce alle organizzazioni intergovernative (IGOS). Dalla sua fondazione nel 1945, la Federazione Sindacale Mondiale ha avuto una rappresentanza permanente in quattro organizzazioni internazionali: le Nazioni Unite (ONU), l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO). Sia l'OIL, fondata nel 1919, sia la FAO, che l'UNESCO, fondata nel 1945, sono sotto l'egida dell'ONU e sono oggi 3 delle agenzie specializzate dell'ONU, cioè sono organizzazioni internazionali autonome che lavorano con l'ONU. Anche l'ONU è stata fondata nel 1945.

Lo sviluppo, il consolidamento e la diffusione di una corretta analisi della natura, degli scopi, dei limiti e delle capacità delle organizzazioni internazionali - sia in genera-

le che nello specifico delle quattro organizzazioni a cui partecipa la FSM - è un fattore importante per la tattica ottimale di intervento e utilizzo di queste organizzazioni al fine di promuovere e realizzare gli obiettivi e le posizioni della FSM a beneficio della classe operaia.

Le 4 organizzazioni internazionali a cui la FSM partecipa:

Nazioni Unite (ONU):

Anno di fondazione: 1945 (24 ottobre)

Dettagli dell'istituzione: Successore della Società delle Nazioni dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Sede Centrale: New York City, USA.

Membri: 195 stati membri e 2 stati osservatori.

Scopo dichiarato: cooperazione nel diritto internazionale, sicurezza, sviluppo economico e uguaglianza politica e la prevenzione di un altro conflitto come la Seconda Guerra Mondiale.

Struttura dell'ONU: Assemblea generale, Consiglio di sicurezza, Segretariato, Corte internazionale di giustizia, Consiglio economico e sociale, Agenzie specializzate

Stato della FSM: La Federazione Sindacale Mondiale mantiene uno status consultivo generale nel Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC) dell'ONU dal 1946

OIL: Organizzazione Internazionale del Lavoro

Anno di fondazione: 1919 (29 ottobre)

Scopo dichiarato: L'OIL mira a promuovere i diritti sul lavoro, incoraggiare opportunità di lavoro dignitose, migliorare la protezione sociale e rafforzare il dialogo sulle questioni legate al lavoro.

Sede: Ginevra, Svizzera.

Membri: 187 stati membri.

FAO - Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura

Anno di fondazione: 1945 (16 ottobre).

Scopo dichiarato: L'obiettivo della FAO è quello di raggiungere la sicurezza alimentare per tutti e fare in modo che le persone abbiano regolarmente accesso a sufficiente cibo di alta qualità per condurre una vita attiva e sana.

Sede centrale: Roma, Italia.

Membri: 194 stati membri.

UNESCO - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura

Anno di fondazione: 1946 (4 novembre).

Scopo dichiarato: Il contributo alla pace e alla sicurezza promuovendo la collaborazione internazionale attraverso riforme educative, scientifiche e culturali per aumentare il rispetto universale per la giustizia, lo stato di diritto e i diritti umani insieme alle libertà fondamentali proclamate nella Carta delle Nazioni Unite.

Sede centrale: Parigi, Francia.

Membri: 195 stati membri.



La FSM nelle organizzazioni internazionali

Senza sminuire o trascurare il suo lavoro decisivo di raggruppamento ideologico e organizzativo del movimento sindacale internazionale, la FSM cerca di far sentire la voce della classe e gli interessi dei lavoratori all'interno delle organizzazioni internazionali; lavora per far riconoscere il loro ruolo, per svelare gli imbrogli, per assicurare l'adozione di posizioni il più possibile a favore dei lavoratori.

È importante che le decisioni e le convenzioni (per esempio le 189 convenzioni e raccomandazioni dell'OIL) siano utilizzate dalla classe lavoratrice e dai sindacati per fare pressione sui governi e sui datori di lavoro in caso di violazioni. Allo stesso tempo, dovrebbero essere utilizzati anche gli esempi di scostamenti e violazione degli accordi. Questi esempi mostrano ai lavoratori che il loro potere contrattuale (ad esempio nella contrattazione collettiva) e l'attuazione di qualsiasi accordo raggiunto dal movimento operaio dipende principalmente dalla prontezza, dalla forza, dal dinamismo e dalla direzione della lotta di classe quotidiana.

Come FSM chiediamo trasparenza e cambiamenti nel modo in cui viene eletto l'organo direttivo. Le due organizzazioni sindacali internazionali devono essere rappresentate proporzionalmente e in base alla forza e al sostegno che hanno. Questa è la democrazia basata sui principi fondanti dell'OIL e dell'ONU. Esigiamo obiettività ed equità a tutti i livelli e in tutti i settori dell'OIL e condanniamo la monopolizzazione dell'OIL da parte dell'ITUC.

Sulla base della sua fondazione e del suo funzionamento, l'OIL dovrebbe essere tenuto a trattare tutti i sindacati in modo uguale e democratico, indipendentemente dalle differenze politiche, ideologiche, religiose e razziali.

Dov'è l'equo trattamento dell'analisi di classe e dell'ideologia rivoluzionaria nelle posizioni, strutture, seminari e organi dell'OIL? Le organizzazioni internazionali sostengono la "de-ideologizzazione" e la "neutralità politica" mentre in realtà consolidano l'egemonia ideologica del capitale e del riformismo.

Esigiamo l'applicazione immediata di tutte le convenzioni e risoluzioni dell'OIL in difesa delle libertà sindacali, del diritto di associazione, di sciopero e di contrattazione collettiva; per garantire condizioni di lavoro e di vita decenti, salute e sicurezza in tutti i luoghi di lavoro; per abolire la discriminazione nel lavoro e nei salari, per abolire il lavoro forzato e minorile.

Esigiamo il rispetto immediato della Carta delle Nazioni Unite e delle risoluzioni sull'uguaglianza delle nazioni, la fine dell'interferenza straniera nella politica interna di altri paesi. Esigiamo la fine delle sanzioni, dei blocchi e dell'occupazione di Stati e territori.



Ci battiamo per l'attuazione pratica degli obiettivi e delle posizioni della FAO, dell'UNESCO e dell'ONU per la piena sufficienza alimentare ed energetica, l'accesso universale ai servizi pubblici di base, la fine della discriminazione civile, razziale ed etnica e la protezione dei diritti dei popoli indigeni, dei rifugiati e dei migranti. Chiediamo la protezione dei diritti umani e il diritto all'acqua, alla terra, all'aria, alla pesca e a tutti i beni essenziali.

La pandemia

Le sue conseguenze sulla classe operaia e sul movimento sindacale

I lavoratori di tutto il mondo capitalista sono stati lasciati privi protezione dalla pandemia e dalle sue conseguenze da un sistema che non vuole e non può fornire i mezzi necessari per una vita dignitosa, per la salute e l'educazione, per il diritto al lavoro e al lavoro con diritti. La nuova crisi economica, prevista prima della pandemia e da essa accelerata, ha segnato un nuovo attacco alle conquiste dei lavoratori. L'attacco alla giornata lavorativa di otto ore, l'ulteriore deregolamentazione dei rapporti di lavoro, l'istituzionalizzazione del lavoro flessibile, la revisione e l'abolizione delle leggi sul lavoro, gli sforzi per aggirare il sacro diritto di sciopero, l'abolizione del giorno di riposo domenicale, le palesi violazioni anche delle più fondamentali libertà sindacali e democratiche vengono messe in atto in tutto il mondo con il pretesto della pandemia.

Secondo l'OIL, si stima che la perdita di ore di lavoro nel 2020 ammonta all'8,8% del totale delle ore di lavoro ed è equivalente a 255 milioni di posti di lavoro a tempo pieno. Delle ore di lavoro perse, la metà è dovuta alla delocalizzazione di altri 114 milioni di lavoratori dalla forza lavoro rispetto al 2019 e la restante metà è dovuta alla riduzione dell'orario di lavoro di coloro che hanno conservato il posto.

Le perdite sono state particolarmente elevate in America Latina e nei Caraibi, nell'Europa meridionale e nell'Asia meridionale. La perdita di ore di lavoro nel 2020 è circa 4 volte superiore a quella registrata durante la crisi del 2009. Si stimano 75 milioni di perdite di posti di lavoro nel 2021 e 52 milioni nel 2022.

La diminuzione delle ore di lavoro totali ha un enorme impatto sui redditi dei lavoratori. Se si escludono i sussidi governativi, i redditi totali dei lavoratori sono diminuiti di 3,7 trilioni di dollari o dell'8,3% rispetto a quel che sarebbero stati senza la pandemia. Queste nuove riduzioni del reddito dei lavoratori si aggiungono alle enormi perdite della precedente crisi economica che non sono state recuperate durante il recente periodo di debole crescita economica.

Il tasso di disoccupazione globale è stimato al 5,9% nel 2022, con circa 207 milioni di disoccupati in tutto il mondo, un numero che continuerà ad essere superiore a quello pre-pandemia di 187 milioni di disoccupati nel 2019. Inoltre, rispetto al 2019, 108 milioni di lavoratori in più, e le loro famiglie, sono ora in estrema povertà.

Questa crisi, come la precedente, ha confermato che le sezioni più vulnerabili della classe lavoratrice sono più duramente colpite dalle conseguenze della crisi:

- I lavoratori atipici hanno avuto 3 volte più probabilità di perdere il lavoro rispetto ai lavoratori formali e 1,6 volte di più rispetto ai lavoratori autonomi, ma allo stesso tempo hanno avuto molte più probabilità di essere esclusi dalle misure di sostegno finanziario dei governi. Così miliardi di lavoratori atipici si sono trovati senza reddito e la mancanza di previdenza sociale ha reso ancora più difficile l'accesso ai servizi sanitari.
- L'occupazione delle donne è diminuita più di quella degli uomini. Allo stesso tempo, 9 donne su 10 che hanno perso il lavoro sono state anche espulse dal mondo del lavoro (non sono nemmeno incluse tra i disoccupati), il che si tradurrà in periodi di disoccupazione più lunghi.
- I giovani sono pesantemente colpiti in termini di rapporti di lavoro e l'esclusione forzata di milioni di giovani i percorsi di istruzione è una questione critica. Entro il 2020, circa il 70% dei paesi (con dati disponibili) registrerà un aumento del numero di giovani che non sono non lavorano, non studiano e non sono in formazione o tirocinio. L'occupazione giovanile globale è scesa dell'8,7% nel 2020 rispetto al 3,7% degli adulti, mentre il calo più forte è avvenuto nei paesi a medio reddito.
- Con lo scoppio della pandemia molti migranti hanno perso immediatamente lavoro e reddito e sono rimasti intrappolati nei paesi di residenza senza poter tornare nei loro paesi d'origine a causa dei blocchi.

Per quanto riguarda i vaccini COVID-19, il 63% della popolazione mondiale ha ricevuto almeno una dose del vaccino.

Solo il 12,9% delle persone nei paesi a basso reddito ha ricevuto almeno una dose. Il caso dell'India, il più grande paese produttore di vaccini per i monopoli internazionali dei farmaci, dove solo il 56% della popolazione è stato finora vaccinato, è esemplare. La richiesta della FSM di vaccini gratuiti e sicuri per tutti, senza brevetti di monopolio, così come di medicine e vaccini che siano beni sociali e non merci, rimane impellente e attuale a due anni dallo scoppio della pandemia.

Per quanto riguarda l'istruzione, secondo i dati dell'UNICEF nel marzo 2021 le scuole di più di 168 milioni di bambini nel mondo sono state completamente chiuse per quasi un anno intero a causa dei lockdown.

Come la FISE ha sottolineato fin dall'inizio, i bambini delle famiglie povere non hanno avuto accesso all'istruzione a distanza a causa della mancanza di connessione a internet, tablet, ecc., con il risultato che hanno perso un intero anno di istruzione e molti bambini sono stati costretti ad abbandonare la scuola. Almeno uno studente su tre, ovvero 463 milioni di bambini in tutto il mondo, non ha potuto accedere all'istruzione a distanza quando le loro scuole hanno chiuso, secondo le stime ufficiali, ma il numero reale è molto più alto.

Secondo l'UNESCO, la chiusura delle scuole, indipendentemente dalla loro durata, ha conseguenze drammatiche, soprattutto per i paesi a medio e basso reddito. In questa categoria, la percentuale di bambini con uno scarso livello di istruzione, che era del 53% prima della pandemia, può raggiungere il 70%. In alcune regioni del Brasile, Pakistan, India rurale, Sudafrica e anche Messico, tra gli altri, si registrano perdite significative nell'apprendimento della matematica e della lettura. Guardando al 2030, "nessun paese del mondo ha la prospettiva di riuscire ad assicurare un'istruzione superiore a tutti i bambini", "gli insegnanti stimano che solo un terzo degli studenti avrà competenze di base in matematica" e "il 33% degli studenti non sarà in grado di leggere una frase alla fine della scuola primaria". Allo stesso tempo, la pandemia in tutto il mondo ha scatenato una nuova ondata di attacchi alle conquiste del lavoro e alle libertà sindacali.

Secondo un'indagine dell'OIL, violazioni delle norme internazionali del lavoro, delle leggi sul lavoro e delle libertà sindacali sono state segnalate in tutti i continenti del mondo. La maggior parte delle violazioni sono state registrate nei paesi del mondo arabo (67% dei paesi) seguiti da Asia-Pacifico (35% dei paesi), Europa e Asia centrale (29% dei paesi), Africa (21% dei paesi), Americhe (20% dei paesi).

Le violazioni riguardano, in particolare

- Violazione degli standard internazionali del lavoro;
- Mancato rispetto delle leggi sul lavoro in materia di licenziamenti, orari di lavoro e pagamento dei salari;
- Mancata attuazione delle misure di salute e sicurezza sul posto di lavoro.

Con il pretesto della pandemia, sono state decise restrizioni specifiche in molti paesi, allo scopo di impedire ulteriormente l'azione sindacale. Scioperi e manifestazioni sono stati violentemente soppressi; i sindacalisti sono stati e continuano ad essere perseguiti con false accuse e persino le decisioni dei tribunali vengono utilizzate per vietare riunioni e attività sindacali.



LOTTE IMPORTANTI RECENTI

Noi c'eravamo!

Sono trascorsi poco più di cinque anni dal 17mo Congresso della FSM a Durban, in Sud Africa, nell'ottobre del 2016 e, in questo periodo, molte importanti lotte sono state organizzate dai lavoratori e dai sindacati di classe nel mondo. Tutti, a prescindere che fossero grandi o piccoli, vittoriosi o privi di un risultato immediato, hanno consentito di prendere coscienza della propria forza, accumulare esperienze e, di conseguenza, migliorare la lotta quotidiana.

Quando la lotta è di classe frutta risultati che, anche se non sono immediatamente visibili, creano un contesto per le azioni future. La lotta di classe è quella in cui le rivendicazioni sono formulate sulle necessità attuali dei lavoratori e delle popolazioni. Sono quelle attraverso le quali i lavoratori comprendono di dover lottare per tutelare gli interessi della propria classe e non si aspettano che rappresentanti della borghesia o del capitale risolvano i loro problemi.

Quel che segue è un elenco di alcune delle lotte importanti che hanno avuto luogo nel mondo e nelle quali membri o simpatizzanti della FSM hanno svolto un ruolo importante. Chiediamo scusa per eventuali dimenticanze o errori che avremo la possibilità di correggere durante il Congresso.

Febbraio 2022, **Spagna**. Il sindacato di classe e i lavoratori lottano contro la riforma del lavoro con manifestazioni a Madrid e in altre città. Nello stesso momento si mobilitano i pensionati per difendere le pensioni.

Gennaio 2022, **Kazakhstan**. Scioperi generali e rivolte generalizzate scoppiano a causa dell'aumento del prezzo del gas naturale che comporta l'aumento dei prezzi di tutti i beni di prima necessità. Alle manifestazioni si risponde con la repressione violenta che porta alla morte di decine di manifestanti e migliaia di arresti, mentre l'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva (CSTO) interviene per fermare le proteste.

Dicembre 2021, **Turchia**. I lavoratori svolgono una manifestazione di massa per ottenere salari più alti e per protestare contro il caro-vita che affligge la classe lavoratrice e popolare.

Ottobre 2021, **Stati Uniti**. Le lotte dei lavoratori aumentano in tutto il paese, con scioperi in molte fabbriche e aziende. A richiedere salari e condizioni di lavoro migliori, tra gli altri, 12.000 operai e 10.000 impiegati della John Deere, azienda produttrice di macchinari pesanti e per l'agricoltura, 31.000 sanitari della Kaiser Permanente, 60.000 lavoratori dell'industria teatrale, televisiva e cinematografica di Hollywood, 1.100 mina-

tori dell'Alabama e 1.400 lavoratori della fabbrica di cereali Kellogg's. queste lotte avvengono nel contesto dell'“economia pandemica”, quando solo nell'agosto 2021 4.3 milioni di lavoratori lasciavano il loro impiego intensificando quello che i media hanno definito “carezza di manodopera”. Intanto i profitti delle compagnie e dei padroni aumentavano vertiginosamente. I profitti della John Deere's sono aumentati del 61% negli ultimi anni e il compenso dell'AD è stato aumentato del 160% durante la pandemia.

Cipro. In questi cinque anni la PEO, in collaborazione con i sindacati turco-ciprioti della FSM, ha intensificato le lotte per trovare una soluzione equa e praticabile al problema di Cipro. La FSM è e resta solidale con loro.

Ottobre 2021, **Italia.** Con lo slogan “basta al governo Draghi! Nessun patto, nessuna pace sociale” 100.000 lavoratori si sono ritrovati in più di trenta piazze in tutt'Italia, con una adesione allo sciopero di oltre un milione di lavoratori nonostante i media avessero diffuso il terrore di possibili infiltrazioni di provocatori nei cortei.

Luglio 2021, **Cuba.** Il popolo cubano ha organizzato grandi manifestazioni a sostegno della Rivoluzione all'Avana e in altre città, dimostrando la determinazione a smantellare i piani di destabilizzazione architettati e fomentati dagli Stati Uniti.

Luglio 2021, **Sri Lanka.** 200.000 insegnanti hanno scioperato per richiedere aumenti salariali e il ritiro di una proposta di legge che mina le basi dell'istruzione pubblica.

Luglio 2021, **Grecia.** Le forze di classe hanno organizzato scioperi contro la legge che abolisce la giornata lavorativa di 8 ore e attacca i diritti sindacali, tra i quali il diritto di sciopero.

Aprile 2021, **Colombia.** Lavoratori, giovani e cittadini colombiani hanno organizzato mobilitazioni di massa contro la riforma fiscale proposta dal governo di Ivan Duque, denunciando l'uccisione di militanti da parte dello Stato Profondo, la corruzione diffusa e una gestione manipolatrice della pandemia. Decine di manifestanti sono stati uccisi, migliaia feriti e arrestati. La FSM e le organizzazioni aderenti di tutto il mondo hanno denunciato la repressione e le uccisioni, facendo pressioni affinché le giuste richieste del popolo colombiano venissero accolte. Sotto la pressione delle reazioni, la riforma fiscale è stata temporaneamente sospesa.

Gennaio 2021, **India.** Agricoltori e lavoratori indiani organizzano un nuovo sciopero contro la riforma agricola promossa dal governo Modi, che mira alla liberalizzazione del mercato agricolo. Per più di 50 giorni, centinaia di migliaia di agricoltori e braccianti, organizzati e sostenuti dai sindacati, prendono d'assalto New Delhi per abrogare le tre leggi che impoveriscono i contadini e incoraggiano la monocoltura intensiva.



2 dicembre 2020, **India**. 250.000.000 di operai, contadini e impiegati di tutti i settori scioperano in India per condannare le politiche antioperaie del governo.

Novembre 2020, **Thailandia**. Migliaia di manifestanti in Thailandia si mobilitano chiedendo libertà democratiche e sindacali e chiedono la fine del regime autoritario nel loro paese.

Ottobre 2020, **Grecia**. Il processo all'organizzazione criminale neonazista Alba Dorata in Grecia si conclude con la condanna dei suoi membri per omicidio e attacchi e attentati mortali contro i militanti sindacali e gli immigrati. I lavoratori di Atene in una manifestazione di massa festeggiano la sentenza.

Agosto 2020, **Zimbabwe**. Lavoratori e cittadini dello Zimbabwe insorgono per rivendicare diritti sociali ed economici di base. Chiedono uno standard di vita decente, aumenti dei salari, accesso alla sanità, all'istruzione e al lavoro.

Agosto 2020, **Sud Africa**. La NEHAWU del Sudafrica sciopera per migliorare le condizioni di lavoro e per chiedere adeguate misure di protezione per gli operatori sanitari di prima linea durante la pandemia.

Giugno-luglio 2020, **Stati Uniti**. Grandi mobilitazioni vengono organizzate negli Stati Uniti contro la violenza razzista e le uccisioni della polizia in seguito all'assassinio di George Floyd, chiedendo la fine del razzismo e delle discriminazioni razziali che affliggono gli Stati Uniti. Allo stesso tempo i manifestanti chiedono anche un migliore sistema sanitario pubblico alla luce delle decine di migliaia di morti a causa della pandemia.

Primo Maggio 2020. Nel mezzo della pandemia, con restrizioni alla circolazione e alle aggregazioni nella maggior parte dei paesi in Europa e in altri continenti, diversi scioperi, raduni di massa e altre azioni sono organizzati in tutto il mondo da sindacati di classe per celebrare la Festa del Lavoro.

22 marzo 2020, **Cuba**. 52 medici e operatori sanitari cubani della Henry Reeve International Medical Brigade arrivano in Italia per curare i pazienti.

Marzo 2020, **Italia**. USB L'Italia indice uno sciopero generale per le tragiche carenze della sanità pubblica che portano alla morte di milioni di lavoratori a causa della pandemia.

Gennaio 2020, **Indonesia**. Grandi manifestazioni si svolgono in Indonesia contro l'Omnibus Labour Act, che impone forme di lavoro flessibili e bassi salari, costituendo un attacco ai diritti e alle libertà dei lavoratori.

Gennaio 2020, **Francia**. Massiccia manifestazione organizzata a Marsiglia come par-



te di uno sciopero generale in Francia. Questa è la più grande manifestazione dall'inizio delle mobilitazioni del 5 dicembre contro il piano di riforma delle pensioni.

Dicembre 2019, **Francia**. Grande sciopero della CGT Francia.

31 novembre 2019, **Palestina**. La delegazione internazionale della FSE arriva in Palestina per esprimere solidarietà nel contesto della giornata internazionale di solidarietà con la Lotta Palestinese.

Novembre 2019, **Messico**. Mobilitazioni di massa organizzate da organizzazioni agricole di classe contro la proposta di bilancio antipopolare.

Novembre 2019, **Iran**. I lavoratori in Iran inscenano proteste contro la privatizzazione di settori strategici, chiedendo anche aumenti salariali.

Novembre 2019, **Bolivia**. COB, i lavoratori e il popolo della Bolivia resistono al tentativo di colpo di stato contro il presidente Evo Morales.

Ottobre 2019, **Ecuador**. In Ecuador, i lavoratori e il popolo del paese reagiscono al pacchetto di misure antipopolari del governo di Lenín Moreno, che cerca di reprimere la resistenza.

Ottobre 2019, **Cile**. Grandi mobilitazioni popolari e scioperi scoppiano in Cile, dove i lavoratori e i militanti sindacali chiedono misure per soddisfare i bisogni primari e lottano per il diritto all'istruzione e alla salute, contro la repressione del governo borghese di Sebastián Piñera.

Ottobre 2019, **Libano**. Proteste popolari di massa sono organizzate in Libano per condannare la povertà, la disoccupazione, la carenza di servizi di base come l'elettricità e l'acqua, e la drammatica situazione generale in cui si trovano i lavoratori e il popolo libanese, ulteriormente peggiorata dopo la grande esplosione dell'agosto 2020 nel porto di Beirut.

Ottobre 2019, **Francia**. Relazione della FSM al Parlamento europeo contro il progetto di chiudere la centrale a lignite Central de Gardin in Francia. I lavoratori hanno protestato e scioperato per quasi un anno, nel tentativo di contrastare i piani di chiudere la fabbrica e per proteggere i posti di lavoro di centinaia di lavoratori e le loro famiglie.

8 settembre 2019, **Siria**. 3° Forum internazionale di solidarietà con i lavoratori e il popolo della Siria a Damasco, ospitato dalla GFTU Siria in collaborazione con FSM e IKATOU.

Agosto 2019, **Costa Rica**. Sciopero dei lavoratori della previdenza sociale per rivendicare finanziamenti adeguati e per protestare contro la privatizzazione dei servizi sanitari.

Luglio 2019, **Ecuador**. Il 16 e 17 luglio, la FEI (Confederazione dei contadini e delle Organizzazioni dell'Ecuador) e altre organizzazioni e movimenti sociali, protestano contro il modello economico neoliberale attuato dal governo contro il popolo, che causa un aumento della disoccupazione e della povertà in Ecuador. I manifestanti chiedono, tra le altre cose, l'accesso alla terra e alla produzione e cibo adeguato.

7 giugno 2019, **Monaco**. I lavoratori di Monaco manifestano per un aumento dei loro salari in modo che le loro esigenze di base possano essere soddisfatte e richiedono una migliore previdenza sociale.

Gennaio 2019, **Venezuela**. La FSM, i suoi membri e i lavoratori in Venezuela e in tutto il mondo, respingono il tentativo di colpo di stato, organizzato dal governo degli Stati Uniti, dalla NATO e dall'UE e attuato dai rappresentanti dei monopoli all'interno del Venezuela, contro il governo democraticamente eletto del paese.

Gennaio 2019, **Bangladesh**. In Bangladesh viene organizzato uno sciopero dei lavoratori del settore tessile e dell'abbigliamento contro il loro barbaro sfruttamento da parte dei monopoli dell'industria che comporta numerosi incidenti mortali sul lavoro.

Dicembre 2018, **Francia**. I lavoratori lottano contro le politiche antioperaie dell'UE e del FMI.

Novembre 2018, **Italia**. Intervento di FSM e USB in Italia al Parlamento europeo sulla situazione dei lavoratori migranti a Foggia, nell'Italia meridionale, chiedendo u contro il governo legalmente eletto del paese un miglioramento immediato delle loro condizioni di lavoro e di vita.

Novembre 2018, **Messico**. Massiccia mobilitazione nella città del Messico da parte dei produttori della pianura, dove oltre 150.000 membri del Frente Authentic del Campo (FAC) composto da CIOAC, CODUC, MST e UNTA hanno celebrato il 107° anniversario del progetto Ayiala.

Settembre 2018, **Russia**. I lavoratori si mobilitano contro l'aumento dei limiti di pensionamento.

27 settembre 2018, **Costa Rica**. Dopo 17 giorni di sciopero, i lavoratori e il popolo del Costa Rica proseguono la lotta contro il piano fiscale repressivo che il governo insiste ad imporre. Le strade principali di San José assistono alla più grande marcia nella storia del paese. Nonostante la repressione militare del governo, un milione di persone partecipa alla marcia.

Agosto 2018, **Paraguay**. Una marcia di massa contro la riforma del sistema pensio-

nistico si svolge in Paraguay, dove le bandiere della FSM accompagnano la mobilitazione di massa della classe lavoratrice e del popolo del Paraguay.

Agosto 2018, **Paraguay**. Il Paraguay decide la liberazione dei contadini militanti che sono stati imprigionati per 6 anni per la lotta per terra e contro l'occupazione dei grandi latifondi e delle terre da parte degli oligarchi usurpatori. Tuttavia, Rubén Villalba, il leader dei contadini, rimane imprigionato per un'altra ragione, sempre legata alla lotta per la terra dei contadini e per questo motivo la lotta per la sua liberazione e per la liberazione di tutti i prigionieri politici prigionieri politici in Paraguay continua.

Agosto 2018, **Trinidad e Tobago**. I lavoratori del settore petrolifero conducono una grande lotta contro i piani del governo di vendere le attività della Trinidad and Tobago Oil Company e contro il licenziamento di migliaia di lavoratori.

Agosto 2018, **Palestina**. La giovane combattente palestinese Ahed Tamimi invia un messaggio di ringraziamento alla FSM per la sua campagna di solidarietà internazionale in più di 85 paesi nei cinque continenti, per il rilascio suo e di sua madre dalle prigioni israeliane e per la difesa del popolo palestinese nella lotta per un paese indipendente con Gerusalemme Est come capitale.

Luglio 2018, **Filippine**. Manifestazioni e attività antimperialiste sono organizzate da lavoratori e studenti che denunciano le esercitazioni militari congiunte USA-Filippine e i cosiddetti accordi di "difesa".

Luglio 2018, **Bangladesh**. Insegnanti e dipendenti di istituzioni educative private in Bangladesh, lottano per ottenere l'inclusione nel sistema di pagamento mensile del governo (MPO) del governo. Insegnanti e lavoratori delle scuole private protestano dal 10 giugno 2018 e restano in sciopero della fame da inizio luglio davanti al Dhaka National Press Club, finché le loro richieste vengono soddisfatte. Quasi 80.000 insegnanti di 5.000 scuole non statali sono ancora fuori dall'applicazione del sistema MPO, anche se lo scorso gennaio il governo del Bangladesh ha promesso di soddisfare la loro richiesta.

Giugno 2018, **Sud Africa**. Il sindacato nazionale dei minatori (NUM) in Sudafrica decide di chiudere completamente la società elettrica Eskom, poiché il gruppo di negoziazione dell'azienda non negozia effettivamente, segue gli ordini dalla direzione e rifiuta le richieste dei dipendenti rappresentati dal NUM.

Maggio 2018, **Brasile**. I lavoratori brasiliani del settore petrolifero fanno uno sciopero di avvertimento di 72 ore in tutto il paese. L'industria, che impiega più di 60.000 persone, protesta contro le misure neoliberiste dell'illegittimo governo di Michel Temer che, da quando ha assunto la presidenza, ha attuato il suo programma di privatizzazione della Petrobras, tagliando gli investimenti ed praticando manovre ricattatorie nelle politiche dei prezzi.



14 maggio 2018, **Palestina**. Massacro di decine di palestinesi a Gaza da parte delle forze israeliane. Decine di palestinesi disarmati vengono uccisi, feriti e minacciati dalle forze israeliane mentre protestano contro il trasferimento dell'ambasciata statunitense da Tel Aviv a Gerusalemme e chiedono il diritto di tornare nella loro terra occupata dal 15 maggio 1948. Almeno 14 palestinesi sono stati uccisi e più di 2.000 feriti a Gaza il 14 maggio, portando il bilancio delle vittime palestinesi a 100 dall'inizio delle proteste, il 30 marzo. L'esercito israeliano continua a sparare a sangue freddo sui nostri fratelli e sorelle palestinesi.

Aprile 2018, **Grecia**. La FSM partecipa alla manifestazione ad Atene il 13 aprile contro i preparativi di guerra e i piani imperialisti nel sud-est Mediterraneo e in Siria.

Marzo 2018, **Portogallo**. Sciopero di diversi giorni di insegnanti e dipendenti pubblici contro il congelamento dei salari da molti anni.

Marzo 2018, **India**. Una grande marcia degli agricoltori inizia il 6 marzo da Nasik a Mumbai. Durante la marcia di 200 chilometri, raduni di solidarietà di massa si svolgono in molte aree. L'imponente marcia è stata un successo, ed ha costretto il governo ad accettare per iscritto le richieste.

Dicembre 2017, **Argentina**. Il popolo argentino lotta contro la riforma delle pensioni introdotta dal governo. La legge viola i diritti conquistati dai pensionati e dai lavoratori del paese, essendo palesemente a favore delle grandi imprese e della borghesia argentina.

Dicembre 2017, **Grecia**. I lavoratori greci organizzano proteste contro i tentativi del governo di limitare il diritto di sciopero.

Novembre 2017, **Turchia**. I dipendenti del Real Market in Turchia continuano le mobilitazioni contro la perdita di posti di lavoro e chiedono un risarcimento da Metro Group AG per i lavoratori di Real Market licenziati. In seguito all'acquisizione di Real Hypermarkets da parte di Metro Group AG, un monopolio internazionale tedesco che opera in vari paesi in tutto il mondo, Real Ipermercati è fallito e più di 1.700 dipendenti sono stati licenziati. Negli ultimi 4 mesi, i dipendenti di Real Hypermarkets hanno chiesto un risarcimento con manifestazioni a Istanbul e in altre città.

Novembre 2017, **India**. Un'enorme azione di massa di 3 giorni a livello nazionale contro le politiche antilavoro e antipopolari del governo è iniziata fuori dal Parlamento a Delhi, in India. La protesta è organizzata dalla Piattaforma comune dei sindacati centrali, che comprende i sindacati centrali e tutte le principali federazioni dei lavoratori. La piattaforma sindacale comune rappresenta i lavoratori di tutti i principali settori dell'industria e dei servizi come il carbone, l'acciaio, trasporti, telecomunicazioni, petrolio, elettricità,



porti e bacini, ingegneri, operai edili, ecc. così come i funzionari del governo centrale e statali delle ferrovie, delle banche, delle assicurazioni e dei settori produttivi della difesa.

7 novembre 2017, **Italia**. USB, insieme ad altre Confederazioni italiane, organizza uno sciopero e una mobilitazione per opporsi alla politica antioperaia portata avanti dal governo e dall'Unione Europea. Chiedono un aumento dei salari e delle pensioni e lottano contro la precarietà, la privatizzazione delle imprese pubbliche, la xenofobia e il razzismo e le misure che servono gli interessi dei monopoli nel loro paese.

Ottobre 2017, **Francia**. I lavoratori in Francia organizzano uno sciopero generale contro la riforma del diritto del lavoro, i tagli ai posti di lavoro e l'attacco ai diritti sociali acquisiti.

27 settembre 2017, **Sud Africa**. Sciopero generale della KOSATU per i diritti e l'emancipazione dei lavoratori.

21 settembre, **Francia**. Migliaia di lavoratori in sciopero in tutta la Francia protestano contro i mandati del governo capitalista.

12 settembre 2017, **Francia**. La FNIK CGT organizza uno sciopero nel settore petrolifero contro le politiche antioperaie dei nuovi e vecchi governi.

Giugno 2017, **Grecia**. Mobilitazione antimperialista di 2 giorni del PAME a Salonicco, Grecia, sotto lo slogan: "Con i lavoratori di tutti i paesi, per un mondo senza sfruttamento, guerre e rifugiati".

Maggio 2017, **Israele**. Una manifestazione per la pace si tiene in Israele sotto lo slogan "Due Stati, una speranza" con migliaia di partecipanti che rispondono all'appello, esprimendo il loro disaccordo con la situazione in Palestina.

Aprile 2017, **Palestina**. Il combattente palestinese Marwan Barghouti inizia uno sciopero della fame insieme ad altri 1600 detenuti. Gli scioperanti chiedono che siano rispettati i diritti umani dei detenuti e di tutto il popolo palestinese.

Marzo 2017, **Brasile**. La Confederazione degli insegnanti del Brasile fa uno sciopero di 10 giorni, a partire dal 15 marzo, contro la riforma della previdenza sociale prevista dal governo reazionario di Michel Temer. Gli insegnanti raccolgono 1 milione di firme contro la riforma e chiedono ad altri settori di unirsi a loro per esigere il ritiro del progetto di legge, che aumenta i requisiti per il pensionamento per tutti i lavoratori, uomini e donne, e abolisce le disposizioni particolari per insegnanti e agricoltori. Allo stesso tempo, anche gli insegnanti in Argentina sono in sciopero per rispondere al governo di Mauricio Macri e ai governi regionali che non soddisfano le loro richieste.



Febbraio 2017, **Perù**. Grandi proteste e mobilitazioni nazionali organizzate dall'eroica CGTP contro la corruzione.

Dicembre 2016, **Bangladesh**. 1.500 lavoratori dell'abbigliamento vengono licenziati in Bangladesh dopo una settimana di proteste. I lavoratori danno vita ad una manifestazione contro il licenziamento di 121 lavoratori chiedono un salario minimo mensile di 16.000 taka (£165/\$203). Attualmente è di 5.300 taka (55 sterline/67 dollari).

Novembre 2016, **Corea Del Sud**. I lavoratori delle ferrovie e delle metropolitane scioperano per sei settimane contro il sistema retributivo del governo basato sulle prestazioni e a favore di un'occupazione con salari e stipendi decenti.

Resto del mondo

In molti altri paesi, come l'Egitto, dove i lavoratori hanno reagito nel 2021 contro la chiusura di grandi fabbriche e la privatizzazione di settori strategici dell'economia, l'Iraq, l'Algeria e altri paesi africani, l'Austria, la Svezia e altrove, si sono svolte lotte di lavoratori e sindacati pionieri.

Con ancora più fervore, CONTINUEREMO le nostre lotte militanti affinché i nostri bisogni attuali vengano soddisfatti!

Priorità - FSM: **cos'è e cosa vuole**

Attraversando il secondo decennio del 21° secolo e mentre stiamo per celebrare gli 80 anni di vita e di azione della FSM, i nostri obiettivi comuni sono:

1. La conservazione e il continuo rafforzamento dell'unità delle linee della FSM, che è fondamentale affinché la nostra organizzazione possa continuare a svolgere il suo ruolo di difensore più coerente e saldo dei diritti dei lavoratori.
2. La salvaguardia dell'unità della classe lavoratrice come un'unica classe sociale globale, nella lotta per la liberazione sociale dallo sfruttamento capitalista. In questa lotta per rovesciare la schiavitù capitalista, la classe lavoratrice crea ampie alleanze sociali con i contadini, l'intelligenza progressista e i lavoratori autonomi.



3. Il rafforzamento e l'approfondimento dei principi su cui è stata fondata la FSM, come un'organizzazione sindacale che nasce e si evolve sui principi della lotta di classe, della democrazia e delle libertà sindacali.
4. La FSM segue e applica i valori della democrazia e del contatto diretto con i lavoratori, rispettando i principi operativi dei sindacati di base.

Diritto di sciopero

La FSM riconosce il diritto di sciopero come diritto umano fondamentale e parte essenziale della libertà di associazione. La classe capitalista a livello nazionale, regionale e internazionale ha avviato una strategia aggressiva non solo per violare questo diritto fondamentale ma per privare i lavoratori e i sindacati di questo diritto. La FSM si opporrà in ogni modo a questi attacchi e difenderà il diritto di sciopero ad ogni costo.

1. Internazionalismo e solidarietà tra tutti i lavoratori senza distinzione di colore, religione, sesso, lingua e inclinazioni politiche. Nessun lavoratore e nessun settore può essere lasciato solo nelle sue lotte e richieste.
2. Fin dalla sua fondazione, la FSM è sempre stata un movimento sindacale antimperialista, difendendo il diritto di ogni popolo a decidere da solo, liberamente e democraticamente, sul proprio presente e futuro. La FSM condanna le guerre e gli interventi imperialisti. Si oppone al razzismo, al fascismo e alla xenofobia.
3. Promuoviamo nella pratica la partecipazione paritaria delle donne e dei giovani nelle attività e nel funzionamento dei sindacati. Facciamo in modo che assumano posizioni di responsabilità e abbiamo fiducia nel loro ruolo. Educiamo i nostri membri e funzionari a lottare insieme, donne e uomini, contro lo sfruttamento sociale.
4. Vogliamo sindacati di classe, democratici e di massa che funzionino come scuole di lotta sociale per l'emancipazione della classe lavoratrice. Vogliamo che lavorino collettivamente, rivolgendosi sempre alla base e al lavoratore comune. Vogliamo che creino un fronte duraturo e incrollabile contro la burocrazia, l'elitismo, il carrierismo e la corruzione.
5. La FSM interviene nelle organizzazioni internazionali a cui partecipa, promuovendo le posizioni del movimento sindacale di classe e rivelando il carattere antioperaio delle organizzazioni che violano i loro stessi principi e le ragioni su cui sono state fondate.

6. L'intera struttura della FSM si dedica quotidianamente ad un'azione costante per il miglioramento degli standard di vita di tutti i lavoratori in materia di salari, occupazione, previdenza sociale, cultura e intelletto. La soddisfazione delle **NECESSITÀ ATTUALI** dei lavoratori è un obiettivo costante in ogni paese, settore, regione e sindacato.

Oggi, con il progresso tecnologico e la ricchezza accumulata, l'asticella delle necessità attuali deve essere spostata sempre più in alto. Le necessità attuali, nel modo in cui il movimento sindacale di classe li intende, includono indiscutibilmente il diritto alla salute gratuita, ad un alloggio decente, all'accesso all'acqua pulita, il diritto a trasporti pubblici sicuri, affidabili ed economici e all'istruzione pubblica gratuita per tutti i bambini.

La lotta attuale di una classe per se stessa

Il modello di produzione capitalista, mentre si deteriora insieme alle sue contraddizioni, cerca costantemente di mantenere la propria egemonia. Dato che l'essenza della sua sopravvivenza è costituita dall'appropriazione della ricchezza prodotta dalla classe lavoratrice, se il sistema entra in crisi la responsabilità è dei lavoratori.

Reddito - Salari - Remunerazione

Sosteniamo ed esigiamo la sottoscrizione di Contratti Collettivi per un lavoro stabile e a tempo pieno, con salari dignitosi. I contratti collettivi dovrebbero governare ogni paese e ogni settore, rispondendo alle richieste dei lavoratori. Il reddito dei lavoratori in ogni paese deve essere almeno due volte superiore alla soglia di povertà.

Quindi, al di là del costante calo dei profitti soprattutto dagli anni '70 e dalle successive crisi, in particolare quella del 2008/2009, il sistema ha accelerato una serie di cambiamenti nei modi, metodi e luoghi di produzione. A caratterizzare la nuova era del mercato del lavoro sono le esternalizzazioni e un rafforzamento tecnologico e delle imprese accompagnate da una nuova divisione del mercato del lavoro attraverso la dispersione delle attività produttive.

In aggiunta, cercando di indebolire la resistenza politica a questi attacchi contro la classe lavoratrice, la legislazione viene resa più flessibile e viene deregolamentato il ruolo della rappresentanza sindacale. Nel complesso, nonostante le grandi mobilitazioni, il risultato del momento attuale è la precarietà del lavoro e la consapevolezza di gran parte della nostra classe.



La Federazione Sindacale Mondiale e le sigle che la compongono non dovrebbero sottovalutare la situazione attuale, al contrario occorre studiarla e affrontare le sue strategie con i mezzi corretti e, in particolare, con il rafforzamento della formazione politica e sindacale della base.

Reddito – salario - remunerazione

Sosteniamo e rivendichiamo la firma dei contratti collettivi per un lavoro stabile e a tempo pieno, con salari dignitosi. I contratti collettivi dovrebbero regolare ogni settore in ogni paese, andando incontro alle necessità dei lavoratori. Per esempio, e come livello di partenza, il salario dei lavoratori di ogni paese dovrebbe essere almeno due volte la soglia di povertà.

Previdenza sociale

Esigiamo previdenza sociale pubblica e pensione per tutti, in modo che tutti i lavoratori di tutti i settori possano godere di pieni diritti e copertura assicurativa. Il lavoro sommerso e non assicurato costituisce un “casus belli” per il movimento sindacale di classe.

Carovita - Disoccupazione - Privatizzazioni

Anche questi sono risultati della barbarie capitalista e “nemici” del movimento sindacale e dei lavoratori. Il carovita colpisce la povera gente, la disoccupazione è “la quinta colonna” all’interno dei sindacati e le privatizzazioni offrono ai monopoli e alle multinazionali l’opportunità di licenziare i lavoratori e attaccare i loro diritti acquisiti. La lotta contro il carovita, la disoccupazione e le privatizzazioni deve essere in cima all’agenda delle lotte quotidiane della FSM.

Immigrati - Rifugiati

Le guerre imperialiste creano rifugiati e immigrati. Lo sfruttamento della ricchezza del Terzo Mondo genera povertà e immigrazione. Una delle priorità del movimento sindacale militante internazionale è sempre stata la cancellazione del debito estero dei paesi del terzo mondo. Allo stesso tempo, tuteliamo la vita e i diritti degli immigrati e dei rifugiati. Ci scontriamo con i fenomeni razzisti e neofascisti. Per la FSM, la classe operaia è unita.

Lavoro minorile - Lavoro e maternità

I bambini dovrebbero andare a scuola e giocare con i loro coetanei. Il lavoro minorile dovrebbe essere vietato nella pratica - non solo a parole. Per le madri, le norme internazionali che regolano il congedo di maternità, l'alleggerimento dei carichi di lavoro e il divieto di licenziamento dovrebbero essere migliorate.

1. La salute e la sicurezza sul posto di lavoro sono questioni di grande importanza per la FSM: i lavoratori devono tornare sani e salvi a casa dalle famiglie. Poniamo attenzione all'istituzione e al funzionamento dei comitati per la salute e la sicurezza sul posto di lavoro. Anche la crisi ambientale è di grande importanza per la FSM, poiché crediamo che sia causata dalla spietata azione speculativa dei monopoli e dei cartelli multinazionali. I poveri stanno annegando, bruciando e morendo a causa delle conseguenze di questa crisi: inondazioni, freddo, incendi e terremoti.
2. Stiamo lottando costantemente per una riduzione dell'orario di lavoro e un contemporaneo miglioramento dei salari. La FSM chiede la settimana lavorativa di 35 ore e 5 giorni, che è necessaria e realizzabile nell'immediato. Il passo successivo dovrebbe essere una settimana di 7 ore e 4 giorni di lavoro a tempo pieno, senza ridurre i salari. Solo così la classe lavoratrice e tutti i lavoratori in generale riceveranno anche solo una frazione dei profitti derivanti dallo sviluppo esplosivo della tecnologia e della scienza nel processo produttivo. La FSM si oppone fermamente al lavoro a tempo parziale e sommerso, alla schiavitù del lavoro e ai licenziamenti.
3. La FSM si oppone allo spreco di risorse e denaro per scopi militari. Si oppone anche all'uso dell'energia nucleare per scopi militari e chiede l'immediato scioglimento della NATO.
4. Non siamo d'accordo con le esclusioni, le discriminazioni, gli embarghi e le sanzioni imposte dagli Stati Uniti, dalla NATO e dall'UE contro vari paesi, poiché hanno un impatto negativo sul tenore di vita delle famiglie a basso reddito, dei lavoratori e dei piccoli agricoltori poveri.

Comitato internazionale per la protezione delle libertà sindacali e democratiche

I monopoli, le multinazionali e i governi del mondo capitalista utilizzano le nuove tecnologie per restringere le libertà sindacali, democratiche e individuali dei lavoratori nella società e sul posto di lavoro. Oggi le nuove pratiche di sorveglianza e restrizione dell'azione sindacale e sociale si aggiungono agli antichi metodi antisindacali e antidemo-



CONGRESSO SINDACALE MONDIALE



cratici della violenza padronale, dell'autoritarismo statale che prende anche la forma dell'omicidio di sindacalisti d'avanguardia. Il Comitato internazionale per la protezione delle libertà sindacali e democratiche raccoglierà le prove e presenterà memorie alle Organizzazioni Internazionali e sosterrà le iniziative rilevanti delle forze che guidano la FSM. Il Comitato collaborerà anche con il Comitato dei Legali della FSM.

D'altra parte, la maggior parte dei datori di lavoro non applicano le necessarie misure di tutela della salute e sicurezza sul luogo di lavoro perché reputano la salute e la sicurezza dei lavoratori un costo che comporta "incidenti" sul lavoro. L'OIL stima che ogni anno circa 2.3 milioni di donne e uomini nel mondo perdano la vita per incidenti o malattie legati al lavoro, ovvero circa 6000 morti al giorno. Nel mondo ogni anno si registrano circa 340 milioni di incidenti sul lavoro e 160 milioni di vittime da malattie correlate al lavoro. Anche la tutela dei lavoratori sul posto di lavoro sarà compito del Comitato Internazionale.



CONGRESSO SINDACALE MONDIALE



Cari amici, fratelli e sorelle,

compagni e militanti,

La conclusione del 18° Congresso Sindacale Mondiale si svolge in un periodo di grande intensificazione degli antagonismi interimperialisti. Il conflitto bellico Russia-Occidente in corso in Ucraina sta lasciando migliaia di morti, milioni di rifugiati ed enormi danni materiali. Il conflitto è ancora in corso, i rischi di una guerra generalizzata e l'uso di armi nucleari sono sul tavolo di USA, NATO, UE e Russia. I rischi per i popoli sono grandi. Questa guerra è la seconda guerra combattuta in Europa, la prima è quella della NATO contro la Jugoslavia nel 1999. Queste guerre, come quelle in paesi come Iraq, Afghanistan, Mali, Siria, Libano, Libia, Georgia, Armenia e altrove, si basano sui rovesciamenti politici avvenuti nel periodo 1989-1991, che hanno portato alla dissoluzione dell'Unione Sovietica e ai ribaltamenti nei paesi socialisti dell'Europa orientale.

Coloro che all'epoca sostenevano che il rovesciamento dei rapporti di forza globali sarebbero stati a favore della pace e della sicurezza internazionale o si sbagliavano o mentivano.

In mezzo a questi sviluppi e in considerazione del fatto che le conseguenze di questo conflitto saranno negative per i popoli, la questione di quale debba essere il ruolo del movimento sindacale internazionale sta tornando alla ribalta in ogni angolo del mondo. Una questione di importanza strategica e senza tempo.

L'ITUC, come ha sempre fatto, sostiene la NATO, gli USA, le forze fasciste e i gruppi paramilitari nazisti che si stanno radunando da tutta Europa e vengono inviati con moderne attrezzature militari in Ucraina per combattere i russi. Non siamo sorpresi da questo atteggiamento dell'ITUC. Dal 1949 come ICFTU e dopo, quando fu rinominata in ITUC, era e rimane il braccio sindacale delle multinazionali e degli imperialisti. Appoggia le strategie degli imperialisti in ogni angolo del mondo.

La FSM nelle sue dichiarazioni e pubblicazioni non si accoda alla Russia o agli USA-NATO-UE.

Chiede la fine del conflitto, lo scioglimento immediato della NATO e la salvaguardia dell'indipendenza dell'Ucraina. Crede che sia diritto e responsabilità di ogni popolo decidere liberamente e democraticamente sul proprio presente e futuro.

Le posizioni storiche e solide della FSM sono state adottate collettivamente dagli organi competenti della nostra organizzazione e alla luce dei nuovi sviluppi globali si confermano nel nostro 18° Congresso.

La FSM è stata fondata il 3 ottobre 1945 dopo la fine della Seconda Guerra Mondia-



le e sotto l'impatto della sconfitta del fascismo e la vittoria dell'Armata Rossa.

La fondazione della FSM fu il risultato dell'evoluzione del Movimento Sindacale Operaio a livello nazionale ed espresse la necessità di un coordinamento internazionale, la necessità della solidarietà proletaria e dell'azione comune della classe lavoratrice internazionale contro lo sfruttamento capitalista.

La FSM è la sezione organizzata e progressista del Movimento Sindacale Internazionale e ha come principale obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita della Classe Lavoratrice Internazionale, la lotta per la rivendicazione delle libertà sindacali generali, la lotta simultanea per il rovesciamento della barbarie capitalista.

La lunga esperienza, positiva e negativa, le dure lotte dei lavoratori e del popolo dall'epoca di Spartaco fino ad oggi, confermano due conclusioni fondamentali senza tempo. In primo luogo, come scrisse Karl Marx, che "la storia di tutte le società finora esistenti è una storia di lotta di classe". In secondo luogo, che la classe operaia internazionale non può difendere le sue rivendicazioni a breve e a lungo termine e il suo obiettivo di classe se non ha, oltre ad un'avanguardia politica, una propria organizzazione sindacale forte, ben organizzata e culturalmente attrezzata.

Una organizzazione sindacale internazionale, un centro di coordinamento internazionale, che avrà radici forti e stabili nella base, che lavorerà per la base e sarà potenziata dalla base. Questo è il ruolo che la FSM si impegna a svolgere e che sta svolgendo nell'arena sindacale internazionale.

Siamo orgogliosi del percorso e dell'azione della FSM dal 1945 ad oggi.

Ha difeso il socialismo dal primo momento della sua fondazione; è stata attivamente al fianco, portando solidarietà morale, materiale e sindacale a tutti i popoli che hanno lottato in modo pacifico o con le armi per la loro indipendenza e liberazione, ha facilitato la sopravvivenza di decine di migliaia di militanti del movimento sindacale perseguitati e minacciati in Africa, in America Latina, in America Centrale, in Asia, in Medio Oriente, in Europa, nei Caraibi e in ogni angolo del mondo.

Siamo orgogliosi perché gli slogan più radicali delle lotte e dell'azione sindacale sono stati scritti per la prima volta nelle bandiere e nei documenti della FSM. In questo lungo e difficile percorso, la FSM non ha mai avuto paura di riconoscere i propri errori, di fare aperta autocritica con i lavoratori, di lottare contro le proprie debolezze e lentezze.

Per il movimento internazionale di classe, la critica, l'autocritica e l'emulazione sono stati e continuano ad essere portatori di linfa vitale.



CONGRESSO SINDACALE MONDIALE



La FSM fin dal primo momento della sua fondazione ha affrontato l'ostilità della borghesia e degli imperialisti. Nel 1949 con l'iniziativa dei governi degli USA e della Gran Bretagna, fu portato il primo attacco frontale contro la FSM con le maniere sporche della CIA, dei Servizi Segreti e delle loro controparti.

Il loro obiettivo iniziale era la dissoluzione della FSM e, quando fallì, si allontanarono dalla FSM e attuarono la mossa dirompente di fondare la ICFTU. Il secondo tentativo ebbe luogo nel 1956, per mano del Ministero della Sicurezza di Stato dell'Austria che, con metodi provocatori e un'occupazione da parte della polizia degli uffici centrali della FSM a Vienna, sequestrò tutti gli archivi.

Anche questo sforzo del capitalismo fallì. Negli anni successivi ai ribaltamenti del periodo 1989-1991, la FSM si trovò in una situazione molto difficile. Dovette affrontare un feroce attacco degli europei e di gruppi di opportunisti francesi, italiani, spagnoli ecc. che miravano alla dissoluzione e all'integrazione della FSM alla ICFTU, cioè l'organo sindacale degli USA, dell'Unione Europea e del Capitale Internazionale. Le trame degli opportunisti fallirono e nonostante le grandi difficoltà, le persecuzioni politiche e l'anticomunismo, la FSM è rimasta solida e ha mantenuto la sua linea storica. Ci sono state forze che si sono unite e hanno mantenuto in vita la FSM.

Dopo il 15° Congresso Sindacale Mondiale che ha avuto luogo all'Avana, Cuba, la nostra organizzazione ha ricominciato a crescere, a diventare più forte, a sviluppare azioni e a ricompattarsi.

Oggi ha più di 105 milioni di membri in 133 paesi del mondo. È presente in tutti i continenti; è presente in tutti i settori fondamentali della produzione. Nell'aprile del 2011 abbiamo tenuto ad Atene, in Grecia, il 16° Congresso Sindacale Mondiale. È stato un Congresso aperto, democratico e di classe che ha preso importanti decisioni e ha individuato i nuovi obiettivi del Movimento Sindacale Internazionale di Classe nelle condizioni del momento. Nell'ottobre 2016 il 17° Congresso Sindacale Mondiale si è svolto a Durban, Sudafrica, e sono state individuate risoluzioni utili per la continuazione e il rafforzamento delle nostre lotte.

Secondo queste decisioni e risoluzioni, gli obiettivi della FSM sono:

- La valorizzazione dell'orientamento di classe, delle caratteristiche militanti dei sindacati a tutti i livelli, in tutti i settori. Al fine di realizzare quest'obiettivo, il col-laborazionismo di classe deve essere sconfitto; dobbiamo condurre una guerra aperta contro l'aristocrazia sindacale, la burocrazia sindacale e il carrierismo.
- Il rafforzamento dei sindacati di classe nei luoghi di lavoro, nei gruppi monopo-listici, nelle multinazionali, nelle grandi industrie. Nei settori produttivi tradizio-nali e moderni. L'attivazione dei lavoratori rafforza i sindacati.
- Il rafforzamento dei nostri legami con la base, con i lavoratori comuni e la valo-rizzazione del funzionamento democratico dei sindacati. Con leadership elette che risponderanno alla base, che esprimeranno la base e saranno sostenute dalla base. Leadership che rispetteranno le decisioni collettive e promuoveran-no la collettività.
- L'arricchimento dell'internazionalismo e della solidarietà internazionale che sono lo strumento di tutti i lavoratori, soprattutto oggi che il coordinamento nazionale, regionale, settoriale e trans-settoriale delle lotte operaie è così ne-cessario. La difesa attiva dei popoli che lottano per i loro diritti. Per il diritto all'autodeterminazione del loro presente e futuro.
- La ricerca costante dell'unità della classe lavoratrice indipendentemente dalle differenze. L'unità della classe lavoratrice è una preconditione perché la nostra classe possa costruire le sue alleanze sociali con i contadini poveri, i lavoratori autonomi, l'intelligenza progressista.
- La fiducia nel ruolo delle donne lavoratrici e dei giovani lavoratori che possono dare nuovo sangue, nuove dinamiche, nuova vita e azione ai sindacati. La loro elezione in posizioni di comando e il costante rinnovamento del nucleo dirigen-te delle organizzazioni sindacali è vitale.
- L'utilizzo della ricca esperienza, positiva e negativa, nelle forme e nei contenuti della lotta di classe, la necessità di combinare la lotta economica con quella po-litica, il perseguimento di rivendicazioni che uniscano i lavoratori e siano in linea con le necessità attuali dei lavoratori e delle famiglie popolari. L'uso di strategie combinate di difesa, attacco e riserve.
- L'attenzione continua alla formazione dei quadri sindacali, attraverso la forma-zione sindacale, gli scambi internazionali e i programmi sindacali che rafforzino la loro fede nella lotta giusta della classe lavoratrice e la necessità della lotta di



classe, che aiutino a comprendere la necessità di difendere e rafforzare le caratteristiche di classe dei sindacati.

- La necessità che ogni sindacato ottenga la sua indipendenza economica senza dipendere dalla borghesia, dagli istituti internazionali opportunisti e dai centri internazionali di corruzione. La dipendenza economica del sindacato genera altre dipendenze. La sana autosufficienza economica è quella che si basa solo sulle quote associative dei lavoratori.
- La capacità di ogni sindacato di studiare le evoluzioni nel suo campo, nel suo settore, e di utilizzare queste evoluzioni per la promozione degli interessi dei lavoratori su tutti i fronti fondamentali di lotta, per la soluzione di tutte le esigenze di lavoro, previdenza sociale, rivendicazioni salariali e richieste sindacali.
- La comprensione che il sistema capitalista ha superato i suoi limiti storici, è marcio e quindi la soluzione e la vera via d'uscita per la liberazione della classe lavoratrice internazionale non può venire da un recupero di facciata e dalla modernizzazione del capitalismo, ma attraverso il suo rovesciamento.
- La partecipazione attiva alle lotte per la pace, l'amicizia e la cooperazione tra i lavoratori e i popoli, la lotta contro razzismo, xenofobia, neofascismo. La lotta coerente contro gli imperialisti, contro le guerre imperialiste e il capitalismo che è la base economica dell'imperialismo.

La Segreteria

01/04/2022



Congreso Sindical Mundial



Seguimos Juntos

*Por la satisfacción
de nuestras necesidades
contemporáneas. Contra la
barbarie imperialista-capitalista.*



Congreso Sindical Mundial

Roma, Italia, 6-8 de mayo de 2022